

Arrestato Francischi uno dei boss del « sacco » di Roma

A pag. 10

Le scelte del sindacato alla prova più difficile

Il travaglio degli operai di Napoli

Millequattrocento delegati in assemblea con Lama approvano la linea della Federazione

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Lo sfascio di NAPOLI, il prevalere della disperazione, la lenta, ma implacabile regressione della capitale della crisi italiana verso gli anghini dell'individualismo, del sussidio puerchista, della pratica clientelare: non mancano in questi giorni — tra gli osservatori della realtà napoletana e nelle redazioni di alcuni giornali — quanti sembrano esortarsi soltanto a prevedere il peggio. E certo le cifre in primo luogo, i disoccupati che aumentano, la realtà di una crisi che colpisce insieme la grande azienda a partecipazione statale e una miriade di imprese piccole e piccolissime, sono tutti aspetti di un dramma vivo e reale, che si aggrava di giorno in giorno. Ma si tratta, appunto, di saper fare — e proprio in questo dramma — le scelte che, di non smarrirne la prospettiva, di puntare su tutte le energie vitali per rafforzare ed estendere la lotta per il cambiamento.

Siamo a una nuova prova, insomma, prima di tutto per il sindacato e per la classe operaia: una prova difficile e dura, ma viva e sentita dalla coscienza dei lavoratori napoletani, come hanno dimostrato i lunghi, convinti applausi dei 1.400 delegati che hanno accompagnato, letta, la mozione di voto approvata al Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare, le conclusioni di Luciano Lama, dopo una discussione di quasi sei ore. Solo che — e la questione è emersa con tutta la forza necessaria — oggi non è sufficiente il consenso, occorre scavare più in profondità, recuperando in pieno tutta la capacità di iniziativa dei lavoratori e la coerenza dei comportamenti.

« Non possiamo parlare ai giovani senza lavoro — ha detto il segretario provinciale della CISL, Viscardi nell'introduzione — e, nello stesso tempo, rinchiodarci in noi stessi. Vi è stata una sostanziale estraneità delle categorie verso i disoccupati. E in questo modo che la loro lotta scade e noi (insieme alle istituzioni) veniamo condannati all'impotenza o alla rinuncia ».

« Bisogna riconoscere — sottolinea Lama — che non è la prima volta che parliamo di questi problemi e che con lealtà dobbiamo dire che il sindacato, su questo fronte, non ha sfondato. I risultati delle lotte dei lavoratori al nord, nel Mezzogiorno, a Napoli sono stati — da questo punto di vista — deludenti. Il sindacato si chiude in fabbrica e difende ogni singolo posto di lavoro, è assediato e destinato alla sconfitta ».

« Capacità reale », quindi, di parlare ai giovani, di senza lavoro: di cercare, di sprecare l'assistenza (non possiamo dormire tranquilli, per anni ed anni cullandoci sulla cassa integrazione) — effettivo governo del mercato del lavoro. Al nord anche con il ricorso alla mobilità contrattata. Ma che significa, questa indicazione, in una realtà nella quale la « mobilità » più conosciuta è quella che segna il passaggio dal posto in fabbrica alla « lista » di collocamento? Non sono mancate, a questo proposito, le apprensioni che si conceda — in qualche modo — mano libera ai licenziamenti. « Una mobilità non subita — precisa Sanchez, uno dei delegati (e la precisazione viene subito accolta da un applauso) — ma che dia sempre precise garanzie, che non significhi passaggio alla disoccupazione ».

Ma per questo occorre anche una trasformazione di quello meridionale, che deve tornare ad essere cerniera tra occupati e disoccupati superando nelle fabbriche le aree di silenzio e di passività e superando le difficoltà a far vivere compiutamente i nuovi organismi.

« Abbiamo stentato finora — conferma la compagna Solimine che lavora nella zona occidentale di Napoli (l'Alsidier, della Cementifici dell'Unidal) — a portare avanti la nostra iniziativa sul territorio. Le categorie si muovono ancora troppo per proprio conto e chiedono solidarietà e iniziativa comune soltanto nei momenti di crisi. Non ci può bastare. Non sono solo questi i problemi. « Il nostro consiglio di fabbrica — sostiene Scielzo dell'Alsidier — ha mosso obiezioni sul metodo seguito nel presentare il documento della "spina dorsale" alle forze politiche e poi nelle fabbriche. Eppure, non si tratta di un mattone che ci è piovuto improvvisamente in testa, anche se dire questo non significa accettare tutto acriticamente ».

« Non tutti ci danno con lui. Mentre Scielzo conclude, dalla sala qualcuno lo invita a dare lettura del testo critico approvato in fabbrica, ma Scielzo evidentemente non lo condivide, ed evita di farlo dicendo che sta parlando « a titolo personale ». « Ma perché mai parli a titolo personale », gli chiede Monticelli, un tecnico fino a 4 mesi fa in fabbrica all'Alsidier e oggi all'IFIL. « In fabbrica — spiega — abbiamo contestato alcuni passi del documento sindacale che ci sono sembrati sfumati e imprecisi, anche per non consentire che si leggano segnali per una "regia sociale" che non è nelle nostre intenzioni ». E Bruschini, anche lui dell'IFIL, ribadisce che dunque ha tenuto in questi giorni assemblee e fermato il rifiuto ad ogni interpretazione di "patto sociale" o di "politica dei redditi" contro ogni scelta dei "due tempi". La nostra forza è nella convinzione dei lavoratori, senza di che — conclude — non vi è partecipazione ».

La discussione, serrata, non segue comunque una via rettilinea. Risente delle diverse realtà di provenienza: « Se, in gran quantità, si tratta di riciclati, traditori, pezzo di ricicla ».

« La minaccia dell'olio di ricino per il momento non viene formulata, ma da un po' tempo al tempo. Come stile ci siamo già: ma senza, rade, s'imparesco, schiettamente, a legare in confondibilmente alterna ».

« Da otto mesi — dice Mosca per la lega dei giovani disoccupati — siamo in lista per il lavoro. La delusione, di fronte ai risultati, non manca. La scelta del sud non può essere solo nominalistica, occorrono garanzie ».

« Da otto mesi — dice Mosca per la lega dei giovani disoccupati — siamo in lista per il lavoro. La delusione, di fronte ai risultati, non manca. La scelta del sud non può essere solo nominalistica, occorrono garanzie ».

« Da otto mesi — dice Mosca per la lega dei giovani disoccupati — siamo in lista per il lavoro. La delusione, di fronte ai risultati, non manca. La scelta del sud non può essere solo nominalistica, occorrono garanzie ».

« Da otto mesi — dice Mosca per la lega dei giovani disoccupati — siamo in lista per il lavoro. La delusione, di fronte ai risultati, non manca. La scelta del sud non può essere solo nominalistica, occorrono garanzie ».

« Da otto mesi — dice Mosca per la lega dei giovani disoccupati — siamo in lista per il lavoro. La delusione, di fronte ai risultati, non manca. La scelta del sud non può essere solo nominalistica, occorrono garanzie ».

« Da otto mesi — dice Mosca per la lega dei giovani disoccupati — siamo in lista per il lavoro. La delusione, di fronte ai risultati, non manca. La scelta del sud non può essere solo nominalistica, occorrono garanzie ».

« Da otto mesi — dice Mosca per la lega dei giovani disoccupati — siamo in lista per il lavoro. La delusione, di fronte ai risultati, non manca. La scelta del sud non può essere solo nominalistica, occorrono garanzie ».

« Da otto mesi — dice Mosca per la lega dei giovani disoccupati — siamo in lista per il lavoro. La delusione, di fronte ai risultati, non manca. La scelta del sud non può essere solo nominalistica, occorrono garanzie ».

« Da otto mesi — dice Mosca per la lega dei giovani disoccupati — siamo in lista per il lavoro. La delusione, di fronte ai risultati, non manca. La scelta del sud non può essere solo nominalistica, occorrono garanzie ».

« Da otto mesi — dice Mosca per la lega dei giovani disoccupati — siamo in lista per il lavoro. La delusione, di fronte ai risultati, non manca. La scelta del sud non può essere solo nominalistica, occorrono garanzie ».

« Da otto mesi — dice Mosca per la lega dei giovani disoccupati — siamo in lista per il lavoro. La delusione, di fronte ai risultati, non manca. La scelta del sud non può essere solo nominalistica, occorrono garanzie ».

« Da otto mesi — dice Mosca per la lega dei giovani disoccupati — siamo in lista per il lavoro. La delusione, di fronte ai risultati, non manca. La scelta del sud non può essere solo nominalistica, occorrono garanzie ».

In contrasto con l'atteggiamento delle forze democratiche

La destra dc fa ostacolo alla soluzione della crisi

Imbarazzate dichiarazioni di Zaccagnini e del presidente incaricato Andreotti dopo la consultazione - Un gruppo di deputati democristiani fa leva sull'ostilità manifestata dal Partito liberale per rilanciare la pregiudiziale anticomunista - La Malfa: occorre una maggioranza esplicita

ROMA — Chiunque abbia visto e udito Zaccagnini e Andreotti ieri sera alla TV, al termine dell'incontro tra il presidente incaricato e la delegazione democristiana, si sarà reso conto della reticenza e dell'imbarazzo dei due leader. Le poche affermazioni del segretario della DC (Andreotti) e del presidente incaricato (Andreotti) che si riferiscono alle consultazioni, noi ne abbiamo preso atto e abbiamo dato suggerimenti e indicazioni programmatiche che riassumiamo in un documento che sarà approvato dai direttivi dei gruppi parlamentari testimoniano della situazione contraddittoria in cui è venuta a trovarsi la DC: da un lato essa è incalzata dalla posizione del PCI che, prendendo atto del rifiuto della DC rispetto a un governo di solidarietà democratica, si è spinto fino a proporre un « patto di emergenza » fondato su una maggioranza esplicita (posizione che ha trovato significativa

assonanze nel PSI, nel PRI e nel PSDI dall'altro lato, preme dalle manovre e dalle resistenze del versante conservatore dello stesso scudo crociato. Zaccagnini, però, non ha rifiutato il patto. Anche le dichiarazioni di Andreotti, che in genere non è parco nel valorizzare gli elementi positivi di una vicenda di cui è protagonista, sono apparse sfuggenti sul no politico della maggioranza. Dinanzi alle telecamere egli ha fatto ancora una volta riferimento al deliberato della direzione democristiana da lui definito « preciso », mentre come si sa preciso non era affatto. Ora Andreotti afferma che il problema è di « avere una effettiva solidarietà parlamentare che si realizza nel formulare il programma, nel creare il governo, poi nel sostenere il programma in un contatto stretto ». A proposito delle forme in cui

potrebbe esprimersi la garanzia dell'attuazione programmatica, egli ha detto che il portante è che « vi sia tra il governo e in modo particolare tra il presidente del Consiglio e i gruppi parlamentari un contatto frequentissimo ». Resta oscuro in queste dichiarazioni il problema del vincolo collegiale esplicito. Andreotti ha reiterato le note obiezioni ad una maggioranza politica intesa come alleanza organica tra i partiti (cosa che nessuno ha chiesto) per dire che « qui invece si tratta di trovare un accordo parlamentare ». In quanto all'andamento delle consultazioni, ha affermato di aver constatato in tutti « uno sforzo effettivo per cercare di rimuovere le difficoltà » che « naturalmente esistono ». In quanto ai passi successivi, ha annunciato che riserverà la bozza programmatica e che all'inizio della settimana ven-

tura riprenderà i colloqui con i sei partiti e anche — ha aggiunto — con gli altri gruppi che hanno votato l'ingresso di luglio. Anche i tentativi dei giornalisti di strappare a Zaccagnini qualche precisazione in merito al problema del quadro politico sono andati delusi. Anche gli ha fatto riferimento al vincolo con le decisioni della direzione dc, ed ha tuttavia ribadito che anche per la DC « l'emergenza esiste ». E' pure sfuggito alla precisa domanda su quale sarebbe l'atteggiamento della DC nel caso che i liberali non aderissero all'accordo, affermando di auspicare che invece il PLI continui a collaborare.

La questione dell'atteggiamento liberale, come ben si è visto nei giorni scorsi, assume rilievo soprattutto per l'occasione che offre al versante conservatore della DC di intorbidare le acque. Il segretario Zanone, dopo il lungo incontro con Andreotti in mattinata, ha rilasciato dichiarazioni di contrarietà « a soluzioni della crisi che comportino una maggioranza di compromesso » e ha precisato che intendeva riferirsi a qualsiasi tipo di maggioranza formalmente sancita come tale. In sostanza i liberali continueranno a partecipare alle trattative programmatiche riservandosi di giudicare se lo sbocco parlamentare risulti o no di loro gradimento. Su questo tema ha di nuovo espresso il suo dissenso per tutta la giornata la direzione liberale che pubblicherà oggi un suo documento. Di questa posizione del PLI si è fatto forte quell'« intergruppo » di deputati democristiani che da tempo si è collocato su posizioni di riserva e di opposizione rispetto ad un accordo coi comunisti. Costoro hanno raccolto firme per chiedere una convocazione straordinaria del gruppo parlamentare esprimendo l'« avviso che la presa di posizione liberale richiederebbe una nuova convocazione della direzione dc. Il gruppo si è riunito nella serata di ieri e ha cercato di stabilire contatti con i dorotei, una parte dei quali hanno detto di considerare imbarazzante un ritiro del PLI. Comunque, come si è detto, nel pomeriggio di oggi si riuniscono i direttivi dei due gruppi dc, ufficialmente per discutere del programma.

In merito alla questione liberale si registrano anche prese di posizione di altro genere. L'on. Granelli ha affermato che « se il PLI non partecipasse più si tratterebbe di un'autocensura che però non può avere valore di voto, anche se va rispettata ». L'on. Andreotti aveva visto per prima, nella mattinata, la delegazione del PRI. Al termine del colloquio il segretario Biasini ha detto di aver discusso i problemi del quadro politico nella convinzione della « stretta correlazione tra quadro politico e rigore del programma ». E ha aggiunto: « Il riferimento fatto ieri dall'on. Berlinguer ad un patto di emergenza facilita la soluzione del problema ponendo l'accento sui punti del programma ». Tutti i partiti — ha notato — riconoscono che esiste una situazione di emergenza e quindi la soluzione è obbligata.

Dal canto suo, l'on. La Malfa ha aggiunto: « Se vogliamo un programma serio occorre una firma comune ». Circa il possibile esito della crisi, egli ha detto di non volersi dichiarare ottimista, tuttavia « abbiamo una soluzione ».

Un giudizio riservato è stato espresso anche dal segretario del PSI in un'intervista: « Vi sono ancora molte difficoltà da superare — ha detto — gli elementi che abbiamo raccolto nella consultazione di ieri sono ancora insufficienti, ma non sono negativi ».

« Il problema ha due dimensioni: la cooperazione tra i governi e le relazioni tra i partiti. Per quanto riguarda il primo aspetto, è da considerare che un ruolo « dominante » dei tre partiti è escluso, per la natura stessa dello schieramento delle forze. I socialisti democratici, afferma Ehmke, « non adatteremo alcun provvedimento teso a impedire la formazione di un governo con la partecipazione di partiti dell'eurocomunismo », i quali « convergono » per le elezioni europee.

« Ci è tuttavia in nessun caso escludo di pensare al nostro rapporto futuro con gli eurocomunisti e di parlare con i loro autorevoli rappresentanti, poiché sviluppi importanti nei nostri partners comunisti influenzano anche la nostra situazione e se in Italia o in Francia i comunisti partecipano al governo, gli uomini politici di tutti i partiti della Comunità non possono fare a meno di sedere allo stesso tavolo con ministri comunisti ».

« Ci è tuttavia in nessun caso escludo di pensare al nostro rapporto futuro con gli eurocomunisti e di parlare con i loro autorevoli rappresentanti, poiché sviluppi importanti nei nostri partners comunisti influenzano anche la nostra situazione e se in Italia o in Francia i comunisti partecipano al governo, gli uomini politici di tutti i partiti della Comunità non possono fare a meno di sedere allo stesso tavolo con ministri comunisti ».

« Ci è tuttavia in nessun caso escludo di pensare al nostro rapporto futuro con gli eurocomunisti e di parlare con i loro autorevoli rappresentanti, poiché sviluppi importanti nei nostri partners comunisti influenzano anche la nostra situazione e se in Italia o in Francia i comunisti partecipano al governo, gli uomini politici di tutti i partiti della Comunità non possono fare a meno di sedere allo stesso tavolo con ministri comunisti ».

« Ci è tuttavia in nessun caso escludo di pensare al nostro rapporto futuro con gli eurocomunisti e di parlare con i loro autorevoli rappresentanti, poiché sviluppi importanti nei nostri partners comunisti influenzano anche la nostra situazione e se in Italia o in Francia i comunisti partecipano al governo, gli uomini politici di tutti i partiti della Comunità non possono fare a meno di sedere allo stesso tavolo con ministri comunisti ».

« Ci è tuttavia in nessun caso escludo di pensare al nostro rapporto futuro con gli eurocomunisti e di parlare con i loro autorevoli rappresentanti, poiché sviluppi importanti nei nostri partners comunisti influenzano anche la nostra situazione e se in Italia o in Francia i comunisti partecipano al governo, gli uomini politici di tutti i partiti della Comunità non possono fare a meno di sedere allo stesso tavolo con ministri comunisti ».

Uno scritto del dirigente socialdemocratico Horst Ehmke

Importanti novità nella SPD sui rapporti con l'eurocomunismo

« Non adatteremo alcun provvedimento per impedire la partecipazione a un governo di PC europei » - La democrazia politica, la democrazia sociale ed il superamento della spaccatura storica del movimento operaio occidentale

BONN — La socialdemocrazia della Germania federale deve impostare un rapporto positivo con i maggiori partiti comunisti dei paesi della CEE, nella prospettiva di una loro partecipazione al governo. Nulla deve essere fatto per impedire tale partecipazione e qualsiasi tentativo di isolare eventuali governi a partecipazione comunista deve essere combattuto. Una scelta in tal senso è conforme alle esigenze della dialettica delle forze al interno dei blocchi, congelata durante la guerra fredda.

Ehmke parte appunto dalla constatazione che la distensione « ha contribuito a creare i presupposti per movimenti sociali e politici più vicini all'interno dei blocchi », eliminando una immagine schematica (« solo rigidi capitalisti » da una parte, solo « rigidi comunisti » dall'altra) che è « inaccettabile per gli europei ». I socialisti democratici « non possono che salutare la ripresa dell'articolazione dialettica delle forze al interno dei blocchi, congelata durante la guerra fredda ».

« Ci è tuttavia in nessun caso escludo di pensare al nostro rapporto futuro con gli eurocomunisti e di parlare con i loro autorevoli rappresentanti, poiché sviluppi importanti nei nostri partners comunisti influenzano anche la nostra situazione e se in Italia o in Francia i comunisti partecipano al governo, gli uomini politici di tutti i partiti della Comunità non possono fare a meno di sedere allo stesso tavolo con ministri comunisti ».

« Ci è tuttavia in nessun caso escludo di pensare al nostro rapporto futuro con gli eurocomunisti e di parlare con i loro autorevoli rappresentanti, poiché sviluppi importanti nei nostri partners comunisti influenzano anche la nostra situazione e se in Italia o in Francia i comunisti partecipano al governo, gli uomini politici di tutti i partiti della Comunità non possono fare a meno di sedere allo stesso tavolo con ministri comunisti ».

Indipendenza dalla politica sovietica

Fuor di dubbio è, per Ehmke, la « indipendenza » del PC italiano, spagnolo e francese dalla politica sovietica, innanzi tutto nel senso che essi « non sono più disposti a vedere le relazioni internazionali solo attraverso le lenti dell'internazionalismo proletario, definito da Mosca » (ne è prova l'appoggio dei primi due alla CEE, ma anche lo « scetticismo » del terzo che deve essere risto in collegamento con correnti nazionali tradizionalmente forti nel loro paese); in secondo luogo, nel senso che

« Ci è tuttavia in nessun caso escludo di pensare al nostro rapporto futuro con gli eurocomunisti e di parlare con i loro autorevoli rappresentanti, poiché sviluppi importanti nei nostri partners comunisti influenzano anche la nostra situazione e se in Italia o in Francia i comunisti partecipano al governo, gli uomini politici di tutti i partiti della Comunità non possono fare a meno di sedere allo stesso tavolo con ministri comunisti ».

Ruolo positivo del Parlamento europeo

« Ci è tuttavia in nessun caso escludo di pensare al nostro rapporto futuro con gli eurocomunisti e di parlare con i loro autorevoli rappresentanti, poiché sviluppi importanti nei nostri partners comunisti influenzano anche la nostra situazione e se in Italia o in Francia i comunisti partecipano al governo, gli uomini politici di tutti i partiti della Comunità non possono fare a meno di sedere allo stesso tavolo con ministri comunisti ».

Nell'assemblea battuta la proposta dei collettivi autonomi

Al « Correnti » hanno bocciato il 6 garantito

Professoressa « sequestrata » in una scuola di Roma

Una professoressa dell'Istituto tecnico Marconi a Roma è stata « sequestrata » da un gruppo di autonomi. I teppisti l'hanno costretta ad uscire dall'aula dove stava svolgendo una lezione, l'hanno fatta cadere dalle scale mentre cercava di sfuggire all'aggressione. Addestando in un'angolo l'insegnante, si è subito accorta di essere circondata da una sorta di unione è stata ricoperta di ingiurie, insulti e minacce.

Dalla nostra redazione MILANO — Questa è la cronaca dell'assemblea di ieri al « Correnti ». L'istituto tecnico il cui nome da giorni è nelle prime pagine dei giornali per la rivendicazione dei « autonomi » del 6 politico generalizzato.

« Ci è tuttavia in nessun caso escludo di pensare al nostro rapporto futuro con gli eurocomunisti e di parlare con i loro autorevoli rappresentanti, poiché sviluppi importanti nei nostri partners comunisti influenzano anche la nostra situazione e se in Italia o in Francia i comunisti partecipano al governo, gli uomini politici di tutti i partiti della Comunità non possono fare a meno di sedere allo stesso tavolo con ministri comunisti ».

« Ci è tuttavia in nessun caso escludo di pensare al nostro rapporto futuro con gli eurocomunisti e di parlare con i loro autorevoli rappresentanti, poiché sviluppi importanti nei nostri partners comunisti influenzano anche la nostra situazione e se in Italia o in Francia i comunisti partecipano al governo, gli uomini politici di tutti i partiti della Comunità non possono fare a meno di sedere allo stesso tavolo con ministri comunisti ».

Rocco Di Blasi (Segue in penultima)

A PAGINA 10

« Ci è tuttavia in nessun caso escludo di pensare al nostro rapporto futuro con gli eurocomunisti e di parlare con i loro autorevoli rappresentanti, poiché sviluppi importanti nei nostri partners comunisti influenzano anche la nostra situazione e se in Italia o in Francia i comunisti partecipano al governo, gli uomini politici di tutti i partiti della Comunità non possono fare a meno di sedere allo stesso tavolo con ministri comunisti ».

« Ci è tuttavia in nessun caso escludo di pensare al nostro rapporto futuro con gli eurocomunisti e di parlare con i loro autorevoli rappresentanti, poiché sviluppi importanti nei nostri partners comunisti influenzano anche la nostra situazione e se in Italia o in Francia i comunisti partecipano al governo, gli uomini politici di tutti i partiti della Comunità non possono fare a meno di sedere allo stesso tavolo con ministri comunisti ».



Pareggiano gli azzurri (2-2)

NAPOLI — Quattro gol, qualche sprazzo di bel gioco e scarse indicazioni tecniche hanno caratterizzato la partita amichevole Italia-Francia, giocata ieri pomeriggio di fronte ad ottantaquemila spettatori al San Paolo di Napoli. Due a due è il risultato finale, con un primo tempo di marca italiana, nel corso del quale sono arrivati i due gol del momentaneo vantaggio, firmati entrambi da Graziani (uno, il primo, su rigore) e una ripresa tutta francese, anch'essa caratterizzata da due gol, quelli che hanno permesso ai transalpini di riaggiugnere il pareggio. NELLA FOTO: un colpo di testa di Bettega in area. NELLO SPORT

Importante motivazione della Corte

I referendum e la Costituzione

La pubblicazione della sentenza con cui la Corte costituzionale ha dichiarato inammissibili quattro referendum contenenti « concetti non solo le specifiche motivazioni del giudizio ma di chiarire, in un modo che in precedenti occasioni non era stato dato, il ruolo che la Corte si attribuisce nell'esercizio della speciale funzione in materia di ammissibilità.

« Con ciò è più chiaramente definita l'area, che resta certamente ampia, dell'iniziativa referendaria, ed è più rigorosamente definito il modo del suo esplicarsi. Resta ora un problema di adeguamento della legislazione « ad hoc », problema del quale il PCI si è fatto carico con le sue recenti proposte di legge. A noi sembra che, con questa sentenza, il referendum, sottratto a strumentali generalizzazioni, recuperi tutta la sua forza di strumento d'intervento, di correzione e di stimolo rispetto al Parlamento.

« La nostra democrazia è tuttora, non ha solo bisogno di chiarezza e di rigore giuridico ma anche di un grande coraggio in tutti i suoi ordini di potere. E, in proposito, attendiamo un messaggio rassicurante anche dal Consiglio superiore della magistratura, che in questi giorni di un'importante riflessione sul ruolo del potere giudiziario: un messaggio che proclami la più grande fermezza, al di là del ricorso rispetto delle prerogative di ciascun potere, nella difesa dell'ordine democratico e della convivenza civile.

« Ci è tuttavia in nessun caso escludo di pensare al nostro rapporto futuro con gli eurocomunisti e di parlare con i loro autorevoli rappresentanti, poiché sviluppi importanti nei nostri partners comunisti influenzano anche la nostra situazione e se in Italia o in Francia i comunisti partecipano al governo, gli uomini politici di tutti i partiti della Comunità non possono fare a meno di sedere allo stesso tavolo con ministri comunisti ».

« Ci è tuttavia in nessun caso escludo di pensare al nostro rapporto futuro con gli eurocomunisti e di parlare con i loro autorevoli rappresentanti, poiché sviluppi importanti nei nostri partners comunisti influenzano anche la nostra situazione e se in Italia o in Francia i comunisti partecipano al governo, gli uomini politici di tutti i partiti della Comunità non possono fare a meno di sedere allo stesso tavolo con ministri comunisti ».

« Ci è tuttavia in nessun caso escludo di pensare al nostro rapporto futuro con gli eurocomunisti e di parlare con i loro autorevoli rappresentanti, poiché sviluppi importanti nei nostri partners comunisti influenzano anche la nostra situazione e se in Italia o in Francia i comunisti partecipano al governo, gli uomini politici di tutti i partiti della Comunità non possono fare a meno di sedere allo stesso tavolo con ministri comunisti ».

« Ci è tuttavia in nessun caso escludo di pensare al nostro rapporto futuro con gli eurocomunisti e di parlare con i loro autorevoli rappresentanti, poiché sviluppi importanti nei nostri partners comunisti influenzano anche la nostra situazione e se in Italia o in Francia i comunisti partecipano al governo, gli uomini politici di tutti i partiti della Comunità non possono fare a meno di sedere allo stesso tavolo con ministri comunisti ».

« Ci è tuttavia in nessun caso escludo di pensare al nostro rapporto futuro con gli eurocomunisti e di parlare con i loro autorevoli rappresentanti, poiché sviluppi importanti nei nostri partners comunisti influenzano anche la nostra situazione e se in Italia o in Francia i comunisti partecipano al governo, gli uomini politici di tutti i partiti della Comunità non possono fare a meno di sedere allo stesso tavolo con ministri comunisti ».

« Ci è tuttavia in nessun caso escludo di pensare al nostro rapporto futuro con gli eurocomunisti e di parlare con i loro autorevoli rappresentanti, poiché sviluppi importanti nei nostri partners comunisti influenzano anche la nostra situazione e se in Italia o in Francia i comunisti partecipano al governo, gli uomini politici di tutti i partiti della Comunità non possono fare a meno di sedere allo stesso tavolo con ministri comunisti ».